Scritto da Red.
Lunedì 15 Giugno 2015 11:19



AVELLINO – “Il mio è un disagio che viene da lontano. Ci siamo interrogati sulla forma partito, sui contenuti, sulle politiche del governo Renzi, sulla questione fondamentale della democrazia interna al partito. Ad Avellino poi, partendo da una insufficienza strutturale, abbiamo sperimentato un percorso alternativo che ci ha portato a lavorare in città con società civile, con associazioni proprio per sperimentare sul campo una risposta. La politica non sia soltanto sottrazione, ma capacità di proporre, di costruire. Le ragioni del divorzio dal Partito democratico vengono da lontano, sono state misurate e marcate da questioni non negoziabili secondo noi come la riforma del lavoro, la scuola, le trivellazioni. Ce ne sarebbero davvero tante di ragioni per contestare nel merito la deriva neoliberista del Partito democratico. Poi aggiungo che ci sono anche ragioni di tipo strutturale, di democrazia interna che ci hanno visto molto critici. La politica è fatta di gesti, noi ci carichiamo addosso questa responsabilità, non senza sofferenza, soprattutto per chi ha investito tempo, ha vissuto storie, lasciamo tanti compagni con cui abbiamo fatto un percorso lealmente. Ora dobbiamo alzare lo sguardo, guardare in avanti con molto coraggio, con molta generosità, e provare a costruire insieme un modello alternativo a quella che è l’unica scelta possibile rappresentata oggi dal partito di maggioranza”.

C’è molta sofferenza sul volto e nelle dichiarazioni della consigliera comunale Nadia Arace che questa mattina, nel corso dell’annunciata conferenza stampa, ha annunciato ufficialmente l’uscita dal Partito democratico e l’adesione al movimento politico di Pippo Civati nato attorno all’associazione *Possibile è possibile* che domenica prossima terrà a Roma la prima assemblea nazionale. Ad introdurre l’Arace è stato Nino Sanfilippo presente al tavolo insieme con Donata Ferrante, Maria Rusolo e Alessio Nicolini, tutti dissidenti e sostenitori di questa scelta.

“Il mio posizionamento – ha poi precisato Arace – è quello che ho sempre avuto fino a questo momento, nel senso che sono stata sempre molto critica con l’amministrazione, in particolare con la seconda fase in cui io non ho letto nessun segno di cambiamento. Ho provato, nei limiti della disciplina del partito, a chiedere costantemente un passo di cambio radicale, però onestamente le insufficienze non mi hanno consentito di non essere necessariamente critica. Onestamente io faccio quello per cui sono stata eletta di cittadini. Rispetto quel vincolo di rappresentanza, tecnicamente confluisco nel gruppo misto, assumerò una posizione molto laica, molto libera, voterò provvedimento per provvedimento. Colgo l’occasione per invitare a

Roma il 21 giugno quanti sostengono le nostre idee”.